2761

MUSICA DEL M. ADOLFO GAZZERA

POESIA DI N. N.

CHI LA VINCE?

OSSIA

I TRE RIVALI

Opera Buffa in 3 Atti

IVREA — 1876

Tipografia F. L. Curbis.

CHI LA VINCE?

OSSIA

I TRE RIVALI

Opera Buffa in 3 Atti

Rappresentata per la prima volta

AL TEATRO CIVICO D'IVREA

nella primavera del 1876

Poesia di N. N.

Musica del M. Adolfo Gazzera.

IVREA

Tipografia F. L. Curbis

1876.

INTERLOCUTORI

—=—

DORALBA, gentildonna.

1.*ma donna soprano assol.* *Sig.*

LIVIETTA, sua cugina.

Altra 1.*ma donna sop. ass.* *Sig.*

Conte ASDRUBALE (militare), loro cugino.

1.*mo tenore assoluto* . . *Sig.*

Cavaliere DEL BELLO.

1.*mo baritono assoluto* . *Sig.*

Marchese DEL SECCO.

1.*mo basso assoluto* . . *Sig.*

POLICASTRO, maestro di casa di Doralba.

1.*mo baritono assoluto* . *Sig.*

Coro di Domestici.

——

La scena succede nella villeggiatura di Doralba.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala che conduce agli appartamenti di Doralba.

POLICASTRO *dando degli ordini ai servi, indi* LIVIETTA *poi il* CONTE.

CORO Di Doralba i capricci
Ci fan tutti disperare,
Sempre stanze preparare,
Sempre stanze spolverare:
Notte e giorno giammai pace,
Sempre sedie spolverare;
Ci fa tutti impazzire,
Ci fa tutti stralunare.

POLIC. Che si tarda? Andate, andate,
Le due stanze preparate,
Presto, presto, che si tarda?
(ad un servo)
Due famosi Cavalieri
Son vicini ad arrivar;
Va' le sedie a spolverare,
(ad un altro servo)
Non mi fate disperare,
Non mi fate taroccar.

Coro Due famosi Cavalieri
Son vicini ad arrivar.
Cosa vengono qui far?
Dica, dica, Policastro,
Cosa vengono qui far?

Polic. Non mi fate disperare,
Non mi fate taroccar.
(i servi obbediscono)
Madamina, ben levata?
(a Livietta che sopraggiunge)
È già stata sul balcone?
Forse qualche bel garzone
Sospirando per lei va.

Liv. Voi sapete che dell'uomo
Io sentir non vo' parlare,
Innocente è questo core,
E malizia in me non sta.
La cugina s'è svegliata?

Polic. È già in piedi, e s'è abbigliata.

Liv. Così presto e perchè mai?

Polic. Due signor sta ad aspettar.

Liv. Ma di là s'avanza il Conte.
A due.

Polic. È un amante appassionato,
Pien di grazia e nobiltà.

Liv. Ah! che il core innamorato
Palpitando in sen mi va.

Conte Mi piace star fra l'armi,
Mi piace assai l'amore,
E più del lor fragore
Un candido visetto
Diletto al cor mi dà.
Donzelle, lo sapete,
Voi sol m'elettrizzate,

All'alma voi rendete
La sua felicità.

LIV. Evviva ognor brillante, *(con rabbia)*
Come si fa all'amore.

CONTE (Che femmina seccante,
Ah, ah, rido di cuore).

POLIC. (Che bel guerriero a spasso,
Che bravo figurino!)

LIV. (Il mio crudel destino
Mi fa troppo penar).

CONTE (Così di bel mattino
Costei mi vuol seccar).

POLIC. (Che ambo malandrino!
Colui la fa crepar).

TUTTI.

(Vorrei parlar, ma taccio,
Conviene usar prudenza,
Che forse la pazienza
Un dì mi scapperà).

CONTE Abbiamo novità? Nell'anticamera
Veduto ho in moto servi e camerieri.

POLIC. S'aspettano, signor, due Cavalieri,
Due nuovi pretendenti di madama,
Che mossi dalla fama
Di sì rara beltà
Per ottenerne il cor vengono quà.

CONTE (Oh tiranno destino *(con rabbia)*
Mi fulmini così! Nuovi rivali
Mi fanno palpitar; ad essi incontro
Voglio volar. Vedrò quel fortunato
A cui sì caro dono è destinato.
Ma no, m'affanna invan la gelosia,
No, non mi può tradir Doralba mia).
(calmandosi) *(parte)*

POLIC. Che diavolo borbotta!
LIV. La cugina
Gli sconcerta il cervello,
Più ragion non intende, e intanto
L'alma mia
Di geloso furor tutta s'accende.
(parte)
POLIC. Che bella galleria d'originali!
Ed or che arriveran gli altri rivali
Come potrà spartirsi la padrona?
Andiamo ad incontrarla; fra momenti
Passeranno il migliaio i pretendenti.
(parte)

SCENA II.

Il MARCHESE *accompagnato dal suo servo, indi il* CAVALIERE *con altro servo.*

MARCH. No, donne mie, non v'è,
No, più fatal beltà,
Un mostro come me
Nel mondo non si dà.
CAV. Narciso eccolo qui, *(additandosi)*
Femmine, io ve la fo;
Io col guardar così
Tutte v'incendierò.
MARCH. (Ma quel signor chi è?)
(guardandosi l'un l'altro)
CAV. (Quel viso chi sarà?)
MARCH. S'è lecito chi è lei?
CAV. E lei si può sapere?
MARCH. Il Marchesin del Secco,
Signor, lei vede in me.

CAV. Del Bello, veda lei,
Io sono il Cavalier.
MARCH. M'inchino.
CAV. Mi sprofondo.
(facendosi complimenti)
MARCH. Mi onoro.
CAV. Ha il mio rispetto.
A due.
Un barbaro sospetto
Mi nasce nel cervello.
E sento già il martello
Nel petto mio piombar.
MARCH. Ma lei che venne a fare?
CAV. Qui venni a prender aria.
MARCH. (Infatti è mezzo tisico,
Spero che creperà).
CAV. E lei perchè è venuto?
MARCH. A fare i bagni, amico.
CAV. (Avrà qualche dolore,
Al bagno schiatterà).
A due.
Staremo dunque insieme,
Vivremo in compagnia,
Io son tutto allegria,
Io son di buon umore;
Godremo a tutte l'ore
E il cor giubilerà.
CAV. Giacomin, ve' se giungono i cammelli
Col mio bagaglio. *(al suo servo)*
MARCH. (Diavolo! cammelli!) Menechino,
Va, guarda dove sta la posta. *(al suo*
CAV. (Posta! canchero!) *servo)*
Ma che! siete venuto per la posta?
MARCH. Questo è il solito mio. (La posta andava

innanzi ed io con Menechino
le correvamo appresso).

CAV. Sedici de' miei storni
Ho attaccato alla muta.

MARCH. (Ih! che vampate!)
Ma come avete fatto alle voltate?

CAV. Non ho giammai rovesciato.

(partono tutti)

SCENA III.

Camera nobile con due porte laterali e una in mezzo.

DORALBA *sola.*

DOR. Con portamento altero,
Con maestoso ciglio,
Pallade rassomiglio,
La Dea della virtù.
Ah bramerei che un nume
Fosse lo sposo mio!
Marte dell'armi il Dio....
No, no, ch'è troppo fiero.
Plutone.... è troppo nero.
Giove.... sarebbe troppo.
Vulcano.... ah quegli è zoppo.
Saturno.... è vecchio assai.
Nettuno.... non sia mai.
Amor.... ah solo Amore
Desia questo mio core!
Vieni, diletto Amore,
Vieni, non più tardar....
Ama te sol quest'anima
L'idolo mio sei tu.

(parte)

SCENA IV.

CONTE *e* POLICASTRO.

CONTE Ma dunque.....
POLIC. Alla cugina
Di voi richiese. Un segno è questo
Che non v'odia, o signor.
CONTE Tieni... *(regalandolo)* se mai qualcosa tu
(scoprissi
Deh per pietà tu me lo svela!
POLIC. Amore
Pietoso le sarà: chi ha bello il core
Esser dee fortunato,
(Ma credo alfin che resterà burlato).
CONTE Ah se Doralba è mia
Di qual felicità godrà quest'alma!
Tenera e dolce calma
Il cor m'innonderà. Tremi chi ardisce
Disturbar la mia pace,
Vendicarmi saprò di quell'audace.
Se propizio Amor tu sei,
Tu fa pago il mio desio,
Mi concedi l'idol mio,
Che il mio cor consolerà.
Ma qual di lieta speme
Raggio per me s'accende!
Pace quest'alma attende,
Più tema il cor non ha.
Cangieran le mie vicende
E propizio Amor sarà. *(parte)*

SCENA V.

LIVIETTA *indi* MARCHESE *per la comune.*

LIV. Cugina disgraziata! Intorno a lei

Vuol mille adoratori;
Mi toglie ogni partito,
Ed io morir dovrò senza marito.

MARCH. Dov'è? dove s'asconde? e dove mai
La mia bella si cela agli occhi miei?
Me lo saprebbe dire un poco lei?

LIV. Se vuole gliela chiamo.

MARCH. Oh mi congratulo
Del suo nobile uffizio, (zio.
E avrò sempre presente il suo servi-

LIV. Volo dalla cugina. *(parte a destra)*

MARCH. Intendo, intendo,
Noi saremo cognati; ma comprendo
Che quando di Doralba sarò sposo
Sarò un marito assai pericoloso.

SCENA VI.

DORALBA *e detto.*

DOR. Che si vuole da me?

MARCH. Dirò, madama:
Siccome il nuovo sposo
Ella destinerà prima di sera,
E fra amanti e serventi
Qui trovo settemila pretendenti,
Ho anticipato un poco.

DOR. Perchè?

MARCH. Per informarla
Delle mie qualità.

DOR. Ne abbiam parlato.

MARCH. Nemmeno la metà ve n'ho contato.
V'era quel seccator... ora a quattr'oc-
E in *abregé* mi sbrigo. (chi

DOR. (Io già prevedo

(Qualche gran seccatura).

MARCH. Si tratta di marito, e delli buoni
Ve n'è gran carestia.

DOR. Certo.

MARCH. Ora sappiate
Ch'io son la quintessenza
Del bello più sublime e ricercato,
Anzi posso chiamarmi sublimato.
Ascoltatemi bene, ad una ad una
Io voglio contar le mie beltà.
Ah chi mi piglia lieta ognor sarà!
Son qual tenero agnelletto,
Buono, docil, semplicetto,
Notte e giorno voi potete
Far di me quel che vi par.

DOR. Oh che merto sorprendente!
Siete amabil, seducente,
Alla sposa voi farete
Lieti istanti ognor provar.

MARCH. Dunque, o cara, il mio visetto.....

DOR. Desta in petto un vivo ardor.

MARCH. Il nasino, il piè, l'occhietto....

DOR. Lancian dardi in mezzo al cor.

MARCH. (È ferita; ah dal contento
L'alma in sen balzando va!)

DOR. (Ei si crede un gran portento,
Mi diverte in verità).

MARCH. Che pensate dei labbretti?

DOR. Son vermigli e rotondetti.

MARCH. Le mie gote....

DOR. Sembran rose.

MARCH. Le mie spalle.....

DOR. Son spaziose.

MARCH. Le gambette.....

Dor. Son perfette.
March. Braccia, mani.....
Dor. Assai ben fatte.
March. Il color....
Dor. Di minio e latte.
March. Oh che gusto! E tutto il fusto?
Dor. Un modello singolar.
March. Ah carina, concludiamo,
Io non posso più aspettar.
Dor. Piano piano; pria dobbiamo
Varie cose esaminar.
March. Come, come! Voi scherzate?
Dor. Ma io voglio ben pensar.

A due.

March. (Ha bel dir, bel far, è mia,
Più resistere non sa;
Che contento, che allegria!
L'alma in sen balzando va).
Dor. (Mio consorte egli si crede,
Quanto ridere mi fa!
Il babbione non s'avvede
Che burlato resterà).

(partono Dor. a destra, March. a sinistra)

SCENA VII.

Policastro *ed il* Conte.

Pol. Ma no, dubbio non v'è: col Marchesino
Sì, col vostro rivale
Qui poc'anzi parlò.
Conte Tremi l'incauto
Del mio giusto furor.
Pol. (Da quella parte
Se non m'inganno arriva il Cavaliere,

Questo è un altro rivale. Oh che comme-
Di qua, di là già vedo acceso il fuoco, (dia!
Ed intanto guadagno al fin del giuoco.
(parte per la porta di mezzo)

SCENA VIII.

CONTE, CAVALIERE.

CONTE E lei pretende dunque
Involarmi il mio ben? Bestia a due piedi,
(andandogli incontro a destra)
Sciocco, pazzo, animal.....
CAV. Lei troppo abbonda
Contro merito mio. Son complimenti
Che gli potrebber star in fra i denti.
CONTE Nè sol per lei, pel suo compagno ancora
Forse in tal dì l'estremo giorno è giunto.
CAV. Glielo avvisi da lei, eccolo appunto.

SCENA IX.

MARCHESE *e detti.*

CONTE Poche parole: adoro
(vedendo il Marchese dalla sinistra)
La vezzosa Doralba, e quell'ardito
Che osa di contrastarmela, paventi
L'irritato furor d'un militare;
Anime vili, io vi farò tremare.
(parte per la porta di mezzo)

SCENA X.

DORALBA *e detti, indi il* CONTE, LIVIETTA,
POLICASTRO *e* CORO *dei Servitori.*

DOR. (Ecco due Cavalieri

Che sospiran per me. Non so per altro
Se veramente nobili sono essi,
A chi debba appigliarmi;
Or per non la sbagliar voglio informarmi)

CONTE Perfida donna! E dunque
Mi tradisci così?

DOR. (Contino mio
Lasciami divertir).

CONTE (Costei m'incanta,
Mi fa muto restar).

LIV. Cugina mia,
Cedetemi un di questi.

DOR. Poi se ne parlerà. Ehi signor mio.
(al Cavaliere)

MARCH. (Amico, t'ha chiamato).

DOR. In grazia, una parola.

MARCH. (Attento sta, che adesso vien l'intrico).

CAV. (Non dubitar, ti servirò da amico).

DOR. *(piano al Cav. in disparte)*
(Saper da voi desio,
Garbato signor mio,
Se quegli è un cavaliere,
Se vanta nobiltà).

CAV. (È un celebre barbiere,
Ed è senza un quattrino;
Per voi, mio bel visino,
Il Cavalier sta quà).

DOR. Andate.

MARCH. È fatto? *(al Cav. piano)*

CAV. È fatto.

MARCH. Bravo per verità.
(Or sì che niente affatto
Da dubitar ei sta).

DOR. *(tirando il March. in disparte)*

(Saper desio da voi
Se un cavaliere è quello,
Se è frutto d'alti eroi,
Se ha feudi e nobiltà).

MARCH. (È quegli un bottegaio
Che non può andar più avanti,
È scarso di contanti
E ha imbrogli in quantità).

DOR. Andate.

CAV. È fatto? *(al March. piano)*

MARCH. È fatto.

CAV. Bravo per verità.

CONTE *(al Cav. ed al Marchese)*
Sentiste ora la sposa
Cosa da voi richiede:
Prove d'amor, di fede,
A lei dovete dar.

LIV. Volgetemi un tantino *(come sopra)*
Quei visi dispettosi,
O adesso, amati sposi,
Mi fate bestemmiar.

CORO Sentiran dalla sposa
Che cosa lei richiede;
Prove d'amor, di fede,
A lei lor devon dar.

CAV., MARCH. *A due.*
Ne parleremo poi,
Or siam con altro in testa;
La mia sposina è questa,
Concluso abbiam di già.

DOR. *(al March. con ironia caricata)*
Signor barbiere addio,
Al bottegar m'abbasso; *(al Cav.)*
Andate, andate a spasso,

Con voi non ho che far.

MARCH. Barbiere!

CAV. Bottegaio!

DOR. Da voi l'intesi già.

MARCH. Amico, ti ringrazio. *(al Cav.)*

CAV. T'ho molta obbligazione. *(al March.)*

MARCH. Contento sei?

CAV. Sei sazio?

MARCH. Ma basta.

CAV. Si vedrà.

TUTTI.

(Ruminando a passo a passo
Vado omai col mio cervello
Che fra questo, che fra quello
Può succedere.... Ma che?
Dal sospetto in tal momento
Agitare il cor mi sento,
Nè so come finirà;
Ma quest'alma non dispera,
Pure alfin trionferà).

POL. *e* CORO (Ognun grida e si dispera
Ma chi sa come anderà).

Fine dell'Atto I.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera.

Policastro *indi* Livietta.

Pol. Come terminerà questa commedia?
L'aman tutti di cuor?
Amo ancor io, cospetto!....
Ma è il mio ben altro amor!!
Amo il vin che m'inebria la mente,
Che mi scorda ogni affanno, ogni cura,
Mercè il vin l'alma mia ancor sente
Il vigor della giovine età.
Il buon vino è il mio solo diletto,
Mi dà forza, m'accresce coraggio,
E mi pinge sul volto un rossetto
Che più bello e geniale mi fa.

Liv. Va, corri, Policastro, ordina, spendi,
Un solenne convito si prepari;
Doralba fra momenti
Lo sposo sceglierà fra i tre serventi.

Pol. Lo voglia il ciel, ma non lo credo ancora.
(parte)

Liv. Ella sposa sarà prima d'un'ora.

SCENA II.

LIVIETTA *indi* CAVALIERE, *poi* MARCHESE.

LIV. Ecco i due pretendenti. Stanno in pena
Sulla scelta futura,
Son pieni di sospetti e di paura. *(parte)*
CAV. Che folla di cascanti! Ci scommetto
Che se ne fa la lista
Don Giovanni Tenorio
Meno ragazze avea.
MARCH. Chi lo sposo sarà di questa dea?
CAV. (Ecco là quel furfante).
MARCH. (Che briccone!)
CAV. Mi congratulo seco.
MARCH. Oh bell'azione!
Ma basta, non è notte.
CAV. I suoi confetti
Quando si mangeranno? (l'anno?
MARCH. Quando vedremo un figlio in capo al-

SCENA III.

CONTE *e detti.*

CONTE (M'ama Doralba, il mio timor è vano;
Si diverte con lor, voglio ancor io
Canzonarli un pochino).
MARCH. (Ecco quel buttafuoco).
CAV. (Che destino!
Ci viene fra le gambe ogni momento).
CONTE Chi non avrà pietà del mio tormento!
Mi rallegro con voi.
CAV. Con noi?
MARCH. Perchè?
CONTE Che! non sapete nulla?

CAV. Io niente affatto....
MARCH. Ah! narrateci, amico.
CONTE Io son scartato.
CAV. (Tanto meglio per me).
MARCH. (Segno stupendo!
Licenzia i cascamorti).
CONTE Fra di voi
La scelta ha da cader.
CAV. Sapreste niente?
MARCH. Non avete capito.... ·
CAV. Se a me....
(a due) Vorrà per suo marito?
CONTE Ascoltate.
MARCH. Son qua.
CAV. Non dico sillaba.
CONTE Mi ha parlato così: Contino mio,
Io non ti posso amar. Quei forestieri
Mi hanno piagato il cor. Se mi vuoi bene
Or consigliami tu. Di quelli due,
Dimmi da amico, quale sceglieresti?
MARCH., CAV. *(a due)* E voi?
CONTE Son rimasto così, sempre temendo
Di far torto a qualcuno;
Mi strinsi nelle spalle,
E dissi: non saprei....
MARCH., CAV. *A due.*
Che ingiustizia è mai questa, eterni Dei!
CAV. Oh se aveste parlato
Vi sarei stato grato.
MARCH. Non sapete, signore, chi son io;
Avrei fatto di certo il dover mio.
CONTE Ah sono in tempo ancor.
MARCH. Va... corri... vola...
CAV. Amico, una parola...

MARCH. Deh lascialo partire.
CONTE Oh questa volta....
MARCH. Quand'è così dunque me prima ascolta.
Dille che questo core
Un Mongibel diventa,
E i pregi a lei rammenta
Della matura età.
CAV. Dille che i doni suoi
In me versò natura,
Che in me godrà sicura
La sua felicità.
CONTE Questo mio labbro amico *(prendendoli*
Non dubitate, o cari, *per mano)*
De' vostri pregi rari
Sincero parlerà.
CAV., MARCH. *A due. (ciascuno piano al Conte)*
Ma se tu giuochi l'ambo
Non vincerai l'eletto;
Per me, per me, cospetto!
Dovresti sol parlar.
CONTE È vero, siam da capo
Se l'ambasciata accoppio.
A tre.
Questa campana a doppio
No non si può suonar.
MARCH. Dunque...
CAV. Lasciate far.
CONTE (Adesso al Cavaliere *(al March. piano)*
Dirò che i vostri affetti
Come è dover rispetti,
E lasci voi sposar).
MARCH. (E dopo la mia morte *(piano al Conte)*
Se la potrà pigliar).
CONTE (Ho detto al Marchesino *(al Caval.)*

Che siete voi più degno,
E par che dall'impegno
Sia pronto già a smontar).

CAV. (E in premio a lei la corte *(al Conte*
Tu sol le potrai far). *come sopra)*
Io son contento. *(al March.)*

MARCH. Ed io, amico caro mio,
Son più che contentone.

CONTE È sciolta la questione,
Venitevi ad abbracciar.

A tre.

MARCH. Ah! sì di core abbracciami.

CAV. Ora mi sei carissimo;
Così la pace amabile
Il cor c'inonderà.

CONTE (Così, così mi vendico
Di queste bestie stolide).
Così la pace amabile
Il cor c'inonderà.

(partono per la porta di mezzo)

SCENA IV.

LIVIETTA *indi* POLICASTRO.

LIV. Povere mie speranze! a poco a poco
Voi svanite in tal dì. Chi sa che il Conte
Il prescelto non sia?
Ah! mi lacera il cor la gelosia!

POLIC. Ho dato tutti gli ordini.

LIV. Va bene.
Gli altri godranno, ed io starò fra pene.

POLIC. Ma come innamorarvi
D'un uom che vi disprezza?
Cara madamigella, perdonatemi,
Davver mi fate rabbia.

Liv. Oh padron mio,
Le faccia rabbia pur quanto lei vuole
Che importa a me! Gli voglio bene assai,
Non posso star senza vederlo, e spero
Che giungerà l'istante
Che in braccio mi darò del caro amante.
Mirando quel bel volto
Amabile e galante,
Mi sento in un istante
Languire, indebolire,
E il cor in mezzo al petto
Smania, non ha ricetto,
Balzando in sen mi va;
Se questo vi fa rabbia
Pazienza ci vorrà.
Ah! quei vezzosi lumi
Nel povero cervello
A guisa di martello
Battendo, percuotendo
Stanno con pena ria;
E intanto l'alma mia
Pace trovar non sa.
Se questo vi fa rabbia
Pazienza ci vorrà. *(parte a sinistra)*

Pol. La povera ragazza
Piange, geme e sospira,
E non s'avvede che il suo cor delira.
(parte come sopra)

SCENA V.

Doralba *indi* Cavaliere *e* Conte, *poi il* Marchese.

Dor. Voglio sedermi, e co' pensieri miei

Consigliarmi per poco. Ecco il momento
Che decider dovrò! Ma di chi mai
A favore? Io non lo so.
Il Conte è galantuomo, ma seccante...
Il Marchese è un po' goffo, e molto an-
E il Cavaliere?.... A dirla (tico...
Sento per esso qualche inclinazione.
Degli altri al paragone (zioso...
È il più bello, il più ricco, il più gra-
Sì, forse questo io sceglierò per sposo.

CAV. Posso entrare, o non posso?

CONTE Vengo dentro,
O sto fuor della porta?

DOR. Favorite;
Mi fate consolar quando venite.

CAV. Siamo all'ordine?

DOR. Sì, caro.

CONTE (Quel caro
Ha il suo significato). *(con sdegno)*

CAV. Ma ci manca il Marchese.

DOR. S'egli non viene non sarà gran male.

CONTE Ei stava poco fa sotto le scale.

CAV. Eccolo.

MARCH. Ho fatto in tempo?

DOR. In tempo a maraviglia.

MARCH. Siete tutta bontà.

DOR. Ora veniamo,
Signori, al caso nostro. Voi sapete
Che amante io son di quelli (core
Che mi amano ugualmente, e del mio
Faccio porzione a tutti.

CAV. Fate bene.

CONTE Credo che anch'io ci sono.

DOR. Sicurissimo.

CAV. Ed ancor io?
DOR. Certissimo.
MARCH. E per me poi che ci rimane?
DOR. Il terzo che vi spetta.
MARCH. Ma chi è mai (moglie
Quel briccone, che se vuol prender
Agli altri ne vuol dar la sua porzione?
DOR. Se ciascun di tacere or si compiace
Io lo farò capace.
CAV. Si taccia.
CONTE Non si parli.
MARCH. Stiamo muti.
DOR. (Voglio con arte brava
Tre colombi pigliar con una fava).
Il tenero mio core
Dividerò bel bello,
E lei, e questo, e quello
Un pezzettin ne avrà.
Chi ben sa farsi merito,
Chi viene a corteggiarmi
Vedrà se so portarmi
Con garbo e fedeltà.
CONTE Fo piena riverenza.
DOR. Che garbo, che avvenenza!
MARCH. Mi abbasso sino al fondo.
DOR. Oh quanto sei giocondo!
CAV. Madama, v'amo assai.
DOR. Se t'amo già lo sai.
MARCH., CAV., CONTE. *A quattro.*
Quel pezzetin vorrei,
Se mai ce n'è per me
DOR. Sì, sì, miei cicisbei,
Ve n'è per tutti tre.
Giubilate, o fidi amanti,

Che chi merita il mio affetto
Fra poc'altro gli prometto
Che saprollo consolar.

MARCH., CAV., CONTE. *A tre.*
Oh che gusto, oh che diletto!
Attendiamo a giubilar.

DOR. Caro ben, per te deliro: *(al Conte)*
Mio tesoro, per te moro: *(al Cav.)*
Per te sento un fiero ardore: *(al*
Ardo già per voi d'amore, *March.)*
Pace il cor trovar non sa.

MARCH., CAV., CONTE. *A tre.*
Di quei sguardi lo splendore
Mille colpi al cor mi dà.

(partono, gli uomini dalla porta di mezzo e DORALBA *a destra).*

Fine dell'Atto II.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Camera come all'Atto secondo.

POLICASTRO *e* LIVIETTA *dalla sinistra.*

POLIC. Il parlar di Doralba
E molto misterioso!
LIV. Ci scommetto
Che sceglie il Cavaliere.
POLIC. Ad un incognito
Vorrà dare la mano?
LIV. Eh, con amore si contrasta invano. (ch'io
Oh lo volesse il cielo!... Allora an-
Sperar potrei la man del Conte mio.
(parte)

SCENA II.

POLICASTRO *indi il* CONTE.

POLIC. Questa al certo impazzisce.
CONTE Ebben: chi credi
Che prescelto sarà?
POLIC. Signor, io credo
Che sarà il Cavaliere.
CONTE Bestia! che dici mai? Ma che! ti pare
Che un sciocco avventurier voglia
(sposare?

Polic. Eh diceva per dir. (Andiamo via,
O sfoga sopra me la gelosia). *(parte)*
Conte Al Cavaliere? Oh rabbia!
Dopo tante promesse
Così mi tratta? Oh donna
Ingrata! perchè tanto lusingarmi?
Oh amore, amor tiranno!
Ei felice sarà dunque a momenti?
Ah! che sento nel cor mille tormenti!
Ero così felice,
Lieto brillava il core;
Fra mille dolci immagini
Mi sorrideva Amore,
E m'inondava l'anima
Soave voluttà.
Ah che è un sogno, oh Dio!
La mia felicità.
Ero così felice,
Lieto brillava il core;
Fra mille dolci immagini
Mi sorrideva Amore,
E m'inondava l'anima
Soave voluttà.
Lei mi tradiva.... l'anima
Più lieta non sarà.
Ah! che un è sogno, oh Dio!
La mia felicità. *(parte per il mezzo)*

SCENA III.

Marchese *indi* Livietta, *poi* Policastro.

March. Che allegrezza, che contento! *(dalla*
Il Contino fu scartato, *destra)*
Io sarò lo sposo amato
Non v'è più difficoltà.

Liv. Ve lo dissi, ve lo dissi, *(dalla sinistra)*
La cugina v'ingannava,
Ad un altro si donava,
Senza aver di voi pietà.
March. Come! che! qual novità?
Liv. Chi vuol fare il damerino
Esser deve giovinotto,
Quando l'uomo è un po' vecchiotto
Canzonato resterà.
March. Ma, per bacco, si vedrà.
Polic. Anche voi siete scartato, *(dalla destra)*
Lo sposino è il Cavaliere;
Per amore e per dovere
Vi prevenni fino qua.
March. Questa cosa come va?
Liv. La cugina si fa sposa,
Maritar mi voglio anch'io,
E un marito a modo mio
Alla fin si troverà. *(parte)*
Polic. Colle trombe dentro al sacco,
Dove già venuto siete
Ritornarvene potete,
Più speranza non ci sta. *(parte)*
March. Che flagello, che sussurro!
Che rovina, che tempesta!
Ah la povera mia testa *furia)*
Più non regge in verità. *(parte in*

SCENA IV.

Giardino con fontane e sedili intorno.

Doralba *indi il* Cavaliere.

Dor. Fra tanti adoratori incerta io sono;
Il Conte, il Cavaliere ed il Marchese

Aspettan la mia scelta, e non vorrei
Che facessero torto i dubbi miei.
Doralba è tempo omai
Di por fine ai capricci.... Il Cavaliere
Seppe il cor conquistarmi.
Qui l'ho fatto chiamar; con lui mi voglio
Prendere spasso ancor, quindi pian piano
A lui di sposa porgerò la mano.

CAV. M'inoltro, o non m'inoltro?

DOR. (Eccolo! Ad arte
Mi metto in gravità).

CAV. Mia vaga stella.

DOR. Silenzio.

CAV. Che! *(sostando sorpreso)*

DOR. Silenzio.

CAV. Ma.....

DOR. Tacete.

CAV. Scusi, non parlo più.

DOR. Che dir volete?

CAV. Volea spiegarvi, o cara,
L'incendio che ho nel seno;
Ma un fier comando e barbaro
Mi disse olà, silenzio,
E giù nel basso esofago
La lingua se n'andò.

DOR. Volea di questo core
Disporre a mio talento,
Ma sopravvenne un Genio
Che disse: a me tu serbalo;
Amanti, io vi licenzio,
Che farvi più non so.

CAV. Ah chi mi tolse, o Dei!

DOR. Non dico i fatti miei.

CAV. È questo qualche incanto

DOR. Io non so più che tanto.
CAV. Il mio rival chi fia?
DOR. Io vi direi bugia.
CAV. (Ah qual tumulto io sento
D'affetti in tal momento!
E il cor fra mille palpiti
Pace trovar non sa).
DOR. (L'amor, la gelosia,
Le smanie d'un amante,
Rendono più brillante
La mia felicità).
CAV. Ingrata!
DOR. Volete? *(gli offre la mano)*
CAV. Lo sposo?...
DOR. Voi siete. *(si dànno la mano)*

A due.

Il core dal contento
Brillando va nel petto.
Che amabile istante
Che dolce diletto!
Ho un foco, un ardore
Nel seno ristretto;
Più fervido affetto *a destra)*
Del mio non si dà. *(partono*

SCENA V.

Il MARCHESE *trattenuto da* POLICASTRO *e servitori, indi il* CONTE.

MARCH. Dov'è, dov'è quel perfido *(alla sinistra)*
Voglio ridurlo in polvere,
Cadrà, cadrà quel barbaro
Esanime al mio piè.

Pol. *e* Calmate quelle smanie...
Coro Ah! che non sta più in sè.
Conte Poveri affetti miei!
Trema rivale indegno!
Ah! Ah! frenar lo sdegno
L'anima mia non sa.
Pol. *e* Quest'altro ancor frenetica
Coro E come si farà?
Ah che prevedo in aria
Nembi, procelle e turbini,
E qualche precipizio
Fra poco nascerà.

SCENA ULTIMA.

Doralba, Cavaliere *e* Livietta *dal fondo a destra e suddetti.*

Dor. Miei signori, il vostro sdegno
Deh frenate, e quel furore:
Regno io sola sul mio core,
Sono sposa, or basti, olà.
Cav. Se la bella a me si dona
Non v'è colpa, non v'è intrico;
Sarò sempre il vostro amico
Ed allegri si starà.
Vada lo sdegno in bando,
Torniamo in amistà.
Dor. Già parmi dal contento
Che un nettare d'amore
Soave dolce e lento
Si versi intorno al core:
Per me piacer più tenero
Dove si può trovar?

CAV. Per te pietoso Amore
Ritorna in sen la calma
Per te potrà quest'alma
Contenta respirar.

CONTE La gelosia nel seno
M'agita e mi dà morte;
Rabbia, furor, veleno,
Mi fanno vacillar!

GLI ALTRI La gelosia nel petto
L'agita, gli dà morte;
Rabbia, furor, veleno
Lo fanno vacillar.

TUTTI.

L'amicizia, l'allegria
Dolce calma e bella pace,
Doni il ben che a tutti piace,
La comun felicità.

FINE.